

ORE 12

Anno XXVI - Numero 94 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale 104
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Approvate dal Parlamento europeo le nuove regole di bilancio Astenuti Fdi, Pd, Lega, Forza Italia e Italia Viva. Contrario il M5S Stabilità Ue, nuovo Patto

“Superbonus? Infernale macchina da guerra”

*Giancarlo Giorgetti
e il buco provocato
dal provvedimento*



"Questa infernale macchina da guerra che è il superbonus si è mangiata un anno di incrementi di spesa sanitaria. Il parlamento può decidere se continuare con il superbonus e non finanziare altri tipi di cose". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato, impegnate nell'esame del Def. Si tratta di una "macchina che senza nessun tipo di controllo ha portato a questi risultati e non oso immaginare a che punto saremmo oggi senza gli interventi messi in campo dal governo". "Rivendico - ha proseguito - di aver assunto delle posizioni impopolari. Ma il superbonus è un mostro nato male dall'inizio. Sono stati limitati i danni, altrimenti saremmo qua a raccontare una storia incredibile, che ha suscitato l'ilarità in tutto il mondo. In tanti, al momento della nascita e gestazione, non hanno compreso dove si poteva arrivare, soprattutto con la nascita della cessione del credito".

Servizio all'interno



Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva le nuove regole di bilancio che erano state concordate in via preliminare con il Consiglio dell'Unione europea lo scorso febbraio. Il Consiglio dovrà ora dare la sua approvazione formale alle norme. Una volta adottate, le norme entreranno in vigore 20 giorni dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri dovranno presentare i primi piani nazionali entro il 20 settembre 2024.

Servizio all'interno

Sgravi contributivi, monito di Banca d'Italia “Un nuova proroga accrescerebbe incertezza su evoluzione conti pubblici”

"Un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici; d'altra parte, rendere strutturali gli sgravi aprirebbe due questioni rilevanti. In primo luogo, verrebbe meno a livello aggregato l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni che, nel medio periodo, caratterizza il nostro sistema previdenziale e ne rappresenta un punto di forza. In secondo luogo, senza una modifica della struttura degli sgravi, i lavoratori con redditi prossimi alle soglie al di sotto delle quali si matura il beneficio continuerebbero a essere penalizzati da elevate aliquote marginali



effettive, con effetti potenzialmente distorsivi dell'offerta di lavoro". Così il Capo Dipartimento Economia e Statistica di Bankitalia, Sergio Altissimi, nel corso delle audizioni sul Documento di Economia e Finanza (Def), alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato.


CENTRO STAMPA
ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi



Mattarella e le Europee: “Votate in tanti, servono riforme coraggiose”

Orazio Schillaci (Ministro Salute):
“Impegno e prospettive per la salute della donna”



di Gianluca Maddaloni

Nella giornata della Salute della Donna, è intervenuto il Ministro della Salute Orazio Schillaci. Ha sottolineato l'importanza di vincere le sfide che le donne affrontano nel campo della salute, illustrando le iniziative del governo per migliorare il benessere delle donne in Italia. Nel suo intervento, il Ministro ha sottolineato la centralità del tema della prevenzione per combattere le malattie più frequenti nelle donne. È stata evidenziata in particolare l'importanza degli screening regolari per diagnosticare in tempo i tumori femminili, come il cancro al seno e il cancro alla cervice, nonché la promozione di stili di vita sani e dell'accesso a cure di alta qualità. Schillaci ha anche affrontato la questione dell'accessibilità ai servizi sanitari, sottolineando la necessità di garantire a tutte le donne l'accesso equo e tempestivo alle cure mediche, attraverso investimenti nella sanità pubblica e l'espansione dei servizi sanitari digitali. Un altro tema centrale dell'intervento del Ministro è l'aumento della consapevolezza intorno alle questioni legate alla salute mentale delle donne, fornendo risorse per affrontare problemi come depressione post-partum e disturbi dell'umore. Attraverso un impegno continuo per la consapevolezza, la prevenzione, l'accessibilità ai servizi sanitari, la salute riproduttiva e il benessere mentale, il governo italiano

“La storia non aspetta i tempi lunghi dell'Europa”. Sergio Mattarella continua la sua instancabile opera di persuasione internazionale a favore di un rafforzamento delle istituzioni europee giudicate lente ed inefficaci per contrastare le sfide di un mondo frenetico e sempre più conflittuale. Lo ha fatto da Brdo, vicino Lubiana, dove la Slovenia ha convocato un vertice con i Paesi confinanti per celebrare la scelta di entrare - ormai 20 anni fa - nell'Unione europea. Ma ecco il testo integrale dell'intervento del Capo dello Stato: “Ringrazio molto la Presidente Pirc Musar per averci invitato in questa giornata così importante che ricorda i vent'anni dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea.

Questo invito, di cui le siamo tutti grati, ci consente di sottolineare l'importanza di quell'evento, non soltanto per la Slovenia ma per l'intera Unione europea.

Quel 1° maggio 2004 sono entrati nell'Unione anche altri nove Paesi. Fu il più grande allargamento mai realizzato fino allora: settantacinque milioni di nuovi cittadini europei. L'Unione passava a venticinque Stati, impegnati nell'attuazione dei comuni principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani, Stato di diritto.

E proprio per questi principi, per difenderli e affermarli che, all'indomani della Seconda guerra mondiale, nacque l'idea dell'integrazione del continente, concependo l'Unione che nasceva, nelle sue varie forme ed evoluzioni, come una comunità di valori.

Con lo stesso carattere, d'altronde, era nata prima l'Alleanza Atlantica, per difendere quello che veniva chiamato allora il mondo libero, della democrazia, della libertà e dei diritti.

Quindi l'Unione europea come

si impegna a garantire che tutte le donne abbiano accesso a cure mediche di alta qualità e a promuovere una migliore salute per tutte.



comunità di valori, non come semplice cornice di utile collaborazione economica.

L'ingresso della Slovenia nelle Istituzioni europee è stata una manifestazione di grande successo. Nell'arco di una generazione, la Slovenia ha compiuto un percorso che l'ha portata a raggiungere, in soli tre anni, i parametri di Schengen e dell'Eurozona. Per due volte ha raggiunto la Presidenza di turno dell'Unione europea. E oggi siede autorevolmente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Per la Repubblica italiana l'evento di venti anni or sono rivestì un valore molto alto, non soltanto in quanto Paese che aveva partecipato all'avvio del percorso europeo nel 1957 ma in quanto Paese direttamente confinante, che ha potuto vivere direttamente quell'evento con emozione, perché realizzava l'unione delle prospettive di futuro dei due popoli, sloveno e italiano.

Io ricordo la cerimonia, nello spirito europeo, che il 30 aprile 2004 vide il Presidente della Commissione europea di allora, Romano Prodi, a Nova Gorica e Gorizia, abbattere quell'ultimo piccolo emblema di confine, di separazione, tra le due città, che saranno, nel 2025, insieme, - come la Presidente Pirc Musar ha poc'anzi ricordato - Capitale europea della cultura.

Possiamo dire, quindi, che quella Europa, quella Unione, seppur essere saggia e corag-

giosa, promuovendo, oltre al grande allargamento del 2004, anche una Convenzione che propose un progetto di Costituzione europea; poi non realizzato, per l'opposizione di alcuni Paesi.

Questo mi induce a dire, anche in questa occasione, che occorre oggi - perché viene richiesto dagli eventi - un analogo spirito costruttivo di fronte alle sfide e anche alle minacce che abbiamo di fronte a noi.

Alcuni Paesi, che contribuiscono oggi alla vita dell'Unione, si trovano al confine con la terribile guerra provocata dall'aggressione russa all'Ucraina, che ha violato ogni regola del diritto internazionale. La condizione di questi Paesi che confinano con quella guerra sarebbe ben diversa se non fossero saldamente parte dell'Unione. E qui si coglie il valore delle scelte fatte a tempo debito, fatte tempestivamente. Perché la Storia presenta sempre il conto delle occasioni perdute, e poi sono i popoli a pagarle in seguito, a caro prezzo.

La celebrazione odierna di questo evento così importante di vent'anni fa - ripeto, non soltanto per la Slovenia e gli altri nove Paesi che entrarono nell'Unione, ma per l'intera Unione - richiama e sollecita a sottolinearne l'urgenza, se si vuole anche contribuire al consolidamento della pace, del completamento del progetto europeo. Oggi più che mai imprescindibile, anzitutto per i Paesi

dei Balcani occidentali - Paesi che attendono da vent'anni, e non è possibile che si indulgano ulteriormente - oltre che per l'Ucraina, la Moldova e la Georgia.

L'Unione europea ci fa progredire insieme. Tra i tanti elementi possiamo indicarne, come simbolo, due: Schengen ed Erasmus. Due istituti, due realtà che contraddistinguono e manifestano la cittadinanza europea. E sono molto sensibile al richiamo che ha fatto poc'anzi la Presidente Pirc Musar sull'attuazione piena di Schengen. Tra qualche settimana 400 milioni di cittadini europei saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento: sarà un grande esercizio di democrazia.

E mi auguro che vi sia una grande partecipazione al voto, perché in questo modo i cittadini sono protagonisti del futuro del continente e dell'Unione di cui fanno parte. Sarà compito poi delle Istituzioni europee e dei governi adoperarsi perché l'Unione sia protagonista nella vita internazionale, recandovi il suo contributo che è essenzialmente di volontà di pace, di collaborazione e di stabilità.

Non possiamo rimanere in una condizione in cui l'Europa, e tutti i suoi Stati membri, di conseguenza, sono, in realtà, sovente, spettatori di quanto avviene nella comunità internazionale, anche di fronte a eventi di cui talvolta subiscono le conseguenze. Questo richiede il coraggio di riforme incisive e coraggiose, che sono rimesse al prossimo periodo, dopo le elezioni del Parlamento europeo. Vorrei concludere ringraziando ancora la Presidente Pirc Musar e sottolineando come la storia di successo della Slovenia nell'Unione europea contribuisce certamente a rafforzare le motivazioni sugli impegni per il futuro dell'Unione.

Per questo ripeto il ringraziamento alla Presidente, per aver voluto associare i Paesi confinanti in questa giornata di ricordo, di grande prestigio per la Slovenia”.

Politica

25 Aprile, Di Segni (Ucei): “Non è il giorno della liberazione dei palestinesi”

"I concetti di Liberazione e libertà oggi non sono scontati. Chiediamo che non vengano nemmeno abusati o dissociati per portarli in altri contesti, contro gli ebrei o contro Israele".

"Non possiamo sentirci dire che il 25 Aprile è il giorno della liberazione dei palestinesi, su quello si può lavorare altri 364 giorni l'anno. Il 25 Aprile non ci sia violenza o contestazione del valore e del contributo ebraico per la liberazione dal nazifascismo". Così Noemi Di Segni, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Ucei).

"Non ci faremo dire da nessuno che noi siamo i nuovi fascisti - continua Di Segni -. Abbiamo combattuto per la Liberazione con i nostri partigiani e con la Brigata ebraica, nonostante le persecuzioni e il tradimento nei nostri confronti con le leggi razziali".

"I concetti di Liberazione e libertà oggi non sono scontati. Chiediamo che non vengano nemmeno abusati o dissociati per portarli in altri contesti, contro gli ebrei o contro Israele", prosegue.

Solidarietà alla Brigata Ebraica è stata espressa dal Presidente dell'Anpi di Milano, Primo Minelli: "Come abbiamo sempre detto, sarebbe curioso che in una manifestazione antifascista non si esaltasse il sistema democratico. Perciò prendiamo come positivo lo striscione



della Brigata che invoca la democrazia. Così come è curioso che uno striscione con la scritta 'cessate il fuoco ovunque' innesci una polemica. Lo dicono tutti, il Papa, l'Onu, non può dirlo l'Anpi", ha precisato, per poi chiarire che la Brigata Ebraica "parteciperà al corteo. Questo è un fatto importante, perché è una delle brigate che ha contribuito alla Resistenza. Poi, se qualcuno decide di non venire, prendiamo atto delle decisioni dei singoli. Noi siamo contenti che partecipi la Brigata ebraica perché è figlia anch'essa della lotta di liberazione. Abbiamo condannato fin da subito l'assalto del 7 ottobre e il modo barbaro con cui sono state fatte queste cose, abbiamo detto subito che non si devono usare ostaggi per fare guerra". Durante la conferenza stampa di presentazione della celebrazione, Minelli ha espresso l'augurio che quest'anno "la manifestazione sia pacifica e senza polemiche".

"Al corteo ci sarà qualche contestazione, qualche fischio alla Brigata ebraica", come ogni anno, ma faccio appello "a smetterla" con le contestazioni, ha proseguito.

"Se succede un gesto spropositato lo dovete dire, ma non costruite interi articoli su un unico gesto. Qualche contestazione credo che ci sarà. Ci sono figure ingovernabili da parte di tutti. Spiace che il gesto inconsulto di 10 o 20 persone sporchi una manifestazione con 100mila persone", ha poi avvisato Minelli, rivolgendosi ai giornalisti presenti.

Per quanto riguarda il monologo di Antonio Scurati, che sarebbe dovuto andare in onda ieri su Rai3 ma è stato cancellato, ha aggiunto, "sicuramente lo leggeremo. Su chi lo farà stiamo facendo un ragionamento con il sindaco. Il discorso sarà letto in tutte le piazze d'Italia, ci mancherebbe che non lo facessimo anche noi".

Ilaria Salis irrompe alle europee



di Viola Scipioni

Giovedì 18 aprile, i referenti dell'alleanza AVS, Nicola Fratoianni (Sinistra italiana) e Angelo Bonelli (Europa Verde) hanno annunciato la candidatura di Ilaria Salis dopo essersi consultati con il padre di Ilaria, Roberto Salis. Durante la mattinata, il quotidiano Il Foglio aveva anticipato il fatto, sostenendo che Salis sarebbe stata capolista nella circoscrizione nord-occidentale. Successivamente, nel corso della trasmissione L'aria che tira su La7, Bonelli ha sconfessato il quotidiano di Cerasa, affermando duramente: «smentisco», seguito da un botta e risposta ironico con il presentatore della trasmissione, David Parenzo, che lo invitava di contattare telefonicamente Nicola Fratoianni per essere sicuro del fatto. «Dopo il caso Soumahoro sono più prudenti» ha affermato l'esponente di FI, Alessandro Cattaneo, presente in studio. In serata, successivamente, Bonelli e Fratoianni hanno annunciato su Facebook la candidatura: «AVS, in accordo con Roberto Salis, ha deciso di candidare sua figlia Ilaria, detenuta in Ungheria, in condizioni che violano gravemente i diritti delle persone, nelle proprie liste elettorali alle prossime elezioni europee».

Salis era stata arrestata a Budapest più di un anno fa, nel febbraio del 2023, accusata di lesioni aggravate per aver assalito alcuni manifestanti di estrema destra durante un raduno neonazista. Oggi si trova in un carcere di massima sicurezza a Budapest, dove vive in condizioni degradanti.

Angelo Bonelli, nel pomeriggio del 19 aprile, è stato personalmente contattato da Il Foglio, che gli ha chiesto perché avesse smentito la candidatura di Salis in televisione: «serviva prudenza, anche a costo di fare la figura dell'idiota», ha detto. Non sono tardati ad arrivare i commenti delle opposizioni, soprattutto da Matteo Salvini (Lega), che ha dichiarato: «è il bello della democrazia. Quanto mi piacerebbe un confronto sul futuro dell'Italia e dell'Europa tra lei e il generale Vannacci, se dovesse accettare la candidatura con la Lega». In Italia si voterà l'8 e il 9 giugno.

Il Centrodestra si conferma in Basilicata Bardi resta Presidente

Il centrodestra si conferma in Basilicata. A Vito Bardi la vittoria elettorale con un vantaggio di oltre 14 punti percentuali sul diretto avversario. Il presidente uscente, e candidato del centrodestra si conferma con il 56,63%, (153.088 voti) mentre il candidato del centrosinistra Piero Marrese si ferma al 42,16% (113.979 voti). Per il terzo candidato, Eustachio Folia, l'1,21% dei voti. Non è stato necessario attendere la fine dello spoglio per decretare il vincitore.

L'indicazione è stata chiara e Vito Bardi si è confermato Presidente della Regione. A darne l'annuncio è lo stesso vincitore: "In attesa di un dato più vicino a quello definitivo - scrive sui social -, si delinea a ogni modo una vittoria chiara della nostra coalizione. Voglio ringraziare i lucani per la fiducia che mi hanno accordato, per la seconda volta. È una grande responsabilità che sento verso tutti loro, anche verso i lucani che non mi hanno votato o che non si sono recati alle urne. Continuerò ad essere il presidente di tutti". "Dedico a tutti i lucani questa vittoria. L'affluenza ha sicuramente penalizzato il centrosinistra, che ne è anche in parte la causa: gli elettori hanno sanzio-



nato lo spettacolo triste che la sinistra ha messo in campo negli ultimi mesi. Hanno perso perché loro parlavano di Bardi mentre noi della Basilicata", continua Bardi. "È stato un grande successo della nostra coalizione - aggiunge il governatore lucano -, voglio ringraziare i leader nazionali del centrodestra, di Italia Viva e di Azione, tutti i candidati, i militanti e i volontari che si sono impegnati senza riserve in questa campagna elettorale. Rivolgo un saluto a Piero Marrese ed Eustachio Folia con cui mi sono confrontato. Adesso di nuovo al lavoro per programmare le priorità dei prossimi 5 anni insieme a tutte le forze politiche della coalizione".

Meloni: "grazie a tutti i cittadini, auguri a Bardi"

Anche la premier Giorgia Meloni esulta: "Vittoria del centrodestra e di tutta la coalizione in Basilicata, con Vito Bardi riconfermato Presidente della Regione - scrive su X -. Ringrazio di cuore tutti i cittadini che hanno voluto confermare il loro sostegno alle nostre politiche. La vostra fiducia è il motore che ci spinge avanti ogni giorno". "I miei auguri di buon lavoro a Vito Bardi, alla giunta che si insedierà e ai consiglieri eletti. Avanti con impegno e determinazione", conclude Meloni.

Salvini: "vittoria schiacciante del centrodestra"

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicepremier Matteo Salvini,

Bonessio (Alleanza Verdi-Sinistra): "Accordo Italia-Albania su migranti" "I Parlamentari AVS presentino interrogazione al Governo"



Quanto emerso nel corso della puntata di ieri della trasmissione Report sull'accordo Meloni-Rama per spedire in Albania una parte dei migranti che tentano di entrare in Italia attraverso il Mediterraneo, ha evidenziato molti dubbi e preoccupanti zone d'ombra per le quali ritengo che sia necessario fare chiarezza. Per questo chiedo ai rappresentanti dell'Alleanza Verdi-Sinistra in Parlamento di presentare una specifica e dettagliata interrogazione al Governo per fare luce sulla costruzione dei due centri di accoglienza, per capire la reale entità economica dell'operazione e a chi gioverà davvero questo accordo, tenendo presente che la salvaguardia dei diritti umani di chi è alla ricerca di un futuro migliore deve essere il valore supremo da tutelare e difendere. Così, in una nota, il consigliere dell'Alleanza capitolina Verdi-Sinistra Nando Bonessio.



sempre sui social: "Vittoria schiacciante del centrodestra anche in Basilicata, come sempre unito e compatto, con la conferma del presidente Bardi.

Ma non temete, se ne parlerà poco: certi giornali vivono e strepitano nella loro 'bolla' sinistra, poi però i cittadini votano altro".

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana Imprese 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STENI si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STENI si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Economia & Lavoro

Audizione parlamentare sul Def 2024 per il vicepresidente di Confcommercio Giovanni Da Pozzo. “Per il percorso di evoluzione del prodotto lordo, i dati relativi ai primi mesi dell’anno in corso non disegnano una traiettoria sicura. La performance annuale è collocata dal governo al +1% a fronte di una nostra stima dello 0,9%. Per realizzare variazioni annuali del prodotto di quest’ordine di grandezza, le condizioni sono due: rilancio dei consumi - particolarmente fragili già a partire dall’ultimo quarto dello scorso anno - e compensazione della caduta degli investimenti nel comparto delle costruzioni con incrementi delle altre tipologie di investimento produttivo, soprattutto grazie alla spinta derivante dall’attuazione del PNRR. Per quel che riguarda i consumi, sarà fondamentale il ruolo della domanda turistica interna”. “Nel 2025 - ha proseguito Da Pozzo - il reperimento delle risorse per il rifinanziamento delle misure di

Def, Confcommercio: “Necessarie risorse per Comuni ed Enti Locali”



sostegno, decontribuzione e riduzione delle imposte in atto quest’anno si realizzerebbe secondo il DEF attraverso entrate aggiuntive generate nello spazio che va dal contrasto all’evasione e all’elusione al miglioramento della com-

pliance. È un punto cruciale: perché va segnalato che il debito pubblico non potrà essere ulteriormente gravato da oneri imprevisti derivanti da pur contenuti errori nella gestione corrente delle entrate e delle spese”. “Accanto alla dinamica dei consumi - ha ancora evi-

denziato il Vicepresidente di Confcommercio- la rapida messa a terra degli investimenti che si avvalgono del concorso delle fonti di finanziamento del PNRR e della politica di coesione è l’altro fattore decisivo per il conseguimento degli obiettivi di incremento del prodotto e per il rafforzamento del potenziale di crescita del Paese. Al riguardo, bene, nel DEF, il riconoscimento del valore strategico delle infrastrutture e dei servizi di trasporto per la competitività e lo sviluppo”. “Di particolare rilievo è, poi, il decollo operativo del Piano Transizione 5.0”, che destina, nel biennio 2024-2025, circa 13 miliardi a sostegno delle imprese italiane poste innanzi alla sfida delle transizioni gemelle. Del Piano, è ora atteso il decreto attuativo.

Ne andranno, inoltre, assicurate effettiva inclusività settoriale ed agibilità anche da parte della platea di imprese di minori dimensioni”. “Infine - ha concluso Da Pozzo - auspichiamo che il tema del rapporto tra città e servizi di prossimità sia assunto tra le priorità delle politiche pubbliche e che, in particolare ed anche in riferimento alla predisposizione della legge di bilancio per il prossimo anno, si definiscano adeguati stanziamenti a concorso delle scelte di comuni ed enti locali per il contrasto dei processi di desertificazione commerciale secondo un approccio integrato tra rigenerazione urbanistica e rivitalizzazione del tessuto economico e sociale delle città”.

Panetta (Banca d’Italia): “Serve integrazione più stretta per rispondere alle sfide globali”

Davanti alle sfide globali “i Paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un’Unione economica e monetaria vera e propria, con un’integrazione più stretta in termini sia finanziari sia fiscali”. Lo ha detto il governatore della Banca d’Italia, Fabio Panetta, nella sua Lectio Magistralis in occasione del conferimento della laurea Honoris Causa in Scienze giuridiche banca e finanza da parte dell’Università Roma Tre.



“La portata di questi impegni è enorme, e i paesi europei possono avere successo soltanto unendo le forze e progredendo verso un’Unione economica e monetaria vera e propria - ha detto - con un’integrazione più stretta in termini sia finanziari sia fiscali”. Alla cerimonia, che si è svolta presso l’aula magna di giurisprudenza dell’ateneo, erano presenti numerosi esponenti di istituzioni e imprese, tra cui il suo predecessore e ex presidente del Consiglio e della

Bce, Mario Draghi, il governatore emerito di Bankitalia, Ignazio Visco, l’ex presidente della Camera, Ferdinando Casini. Il banchiere centrale ha rilevato come “dopo decenni in cui la globalizzazione sembrava inarrestabile, i conflitti geopolitici stanno ora minacciando il sistema di scambi internazionali e la stabilità dell’economia mondiale. Sono riemersi timori che il mondo possa tornare a lacerarsi tra blocchi economici, politici e persino militari contrapposti”.

“La frammentazione commerciale e finanziaria pone rischi rilevanti per l’economia europea, data la sua ampia apertura internazionale. Più in generale, le dispute geopolitiche minacciano i principi di cooperazione internazionale e l’assetto multilaterale che dal secondo dopoguerra hanno sorretto lo sviluppo economico mondiale e - ha proseguito- favorito il mantenimento della pace tra le principali potenze”. Secondo Panetta “è nel nostro interesse difendere con determinazione i

progressi sin qui conseguiti nel grado di apertura e integrazione globale. Al tempo stesso, non possiamo ignorare i rischi geopolitici e i loro effetti. Dobbiamo individuare le modalità per operare efficacemente in un mondo meno stabile e meno aperto”. “Alla metà del secolo scorso l’Europa fu creata per scelta, per non rivivere gli orrori della guerra - ha ricordato il governatore -. Di fronte ai rischi di frammentazione economica e ai conflitti che stanno emergendo in più aree del mondo, il suo rafforzamento è oggi un obbligo: per contrastare le divisioni esterne al-

l’Unione dobbiamo poter contare su una maggiore integrazione interna”. L’Europa “deve convogliare a suo favore la forza collettiva dei paesi che la compongono”. Sul finale del suo intervento, Panetta ha citato Luigi Einaudi, “mio illustre predecessore poi eletto presidente della Repubblica italiana: conscio dell’esigenza di progredire verso una cooperazione sempre più stretta tra gli Stati europei, affermava: ‘La necessità di unificare l’Europa è evidente. Gli Stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l’unione può farli durare. Il problema non è fra l’indipendenza e l’unione; è fra l’esistere uniti e lo scomparire’”. “Il suo monito è tremendamente attuale nei tempi di frammentazione e di guerra che stiamo vivendo. Le risposte che daremo - ha concluso il governatore - dovranno essere all’altezza delle sfide che abbiamo di fronte”.

Regole di Bilancio, Parlamento Ue approva le nuove regole. L'Italia gira le spalle

Def, Bankitalia: "Nuova proroga sgravi contributivi accrescerebbe incertezza su evoluzione dei conti pubblici"



"Un'ulteriore proroga di natura temporanea degli sgravi contributivi accrescerebbe l'incertezza sull'evoluzione futura dei conti pubblici; d'altra parte, rendere strutturali gli sgravi aprirebbe due questioni rilevanti. In primo luogo, verrebbe meno a livello aggregato l'equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni che, nel medio periodo, caratterizza il nostro sistema previdenziale e ne rappresenta un punto di forza. In secondo luogo, senza una modifica della struttura degli sgravi, i lavoratori con redditi prossimi alle soglie al di sotto delle quali si matura il beneficio continuerebbero a essere penalizzati da elevate aliquote marginali effettive, con effetti potenzialmente distorsivi dell'offerta di lavoro". Così il Capo Dipartimento Economia e Statistica di Bankitalia, Sergio Altimari, nel corso delle audizioni sul Documento di Economia e Finanza (Def), alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il Documento, ha evidenziato Altimari, "riporta anche il profilo di indebitamento netto tendenziale a 'politiche invariate', ossia tenendo conto dell'impatto del rifinanziamento di alcune misure cui il governo darebbe corso in conseguenza di impegni internazionali o altri fattori considerati imprescindibili dall'esecutivo. In particolare, il Documento sottolinea l'intenzione di prorogare il taglio del cuneo fiscale.



Il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva le nuove regole di bilancio che erano state concordate in via preliminare con il Consiglio dell'Unione europea lo scorso febbraio. Il Consiglio dovrà ora dare la sua approvazione formale alle norme. Una volta adottate, le norme entreranno in vigore 20 giorni dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri dovranno presentare i primi piani nazionali entro il 20 settembre 2024. Soddisfatto il Commissario agli Affari Economici dell'Ue, Gentioli: "Siamo usciti da quattro anni straordinari per l'economia dell'Ue". "Durante tutto questo periodo è stata applicata la clausola di salvaguardia generale" che ha sospeso il vecchio Patto "dando agli Stati membri il margine di manovra di cui avevano bisogno per rispondere a questi shock. Ora abbiamo voltato pagina su quella fase e siamo pronti ad aprire un nuovo capitolo per la governance economica nell'Ue, un capitolo che, sono convinto, ci consentirà di affrontare le nostre sfide attuali e future con rinnovata fiducia". "Questo è un momento molto importante per la nostra economia" dichiara Gentioli ricordando che il Consiglio Ue potrà ora "dare il via libera definitivo a questo pacchetto legislativo chiave nei prossimi giorni". "Questa settimana è trascorso esattamente un anno da quando la Commissione ha presentato le sue proposte per riformare la nostra governance economica, sebbene

In questo caso, il disavanzo sarebbe superiore rispetto a quello tendenziale a legislazione vigente di circa un punto percentuale del

lavoro preparatorio sia iniziato proprio all'inizio di questo mandato - aggiunge il commissario all'Economia - . Il nostro obiettivo è sempre stato quello di correggere norme talmente rigide che spesso non venivano applicate. E siamo riusciti in questo obiettivo". "Come avviene dopo ogni negoziato, la riforma adottata oggi è un compromesso. Non è perfetto, in particolare fa ben poco per ridurre la complessità. Eppure è indubbiamente migliore delle regole esistenti, per quattro ragioni principali - sottolinea - In primo luogo, rafforza gli incentivi per gli investimenti pubblici, per le transizioni verde e digitale e per la difesa, e per le riforme. In secondo luogo, definisce un percorso credibile per la necessaria riduzione del debito. In terzo luogo, garantisce che gli Stati membri abbiano la responsabilità delle loro politiche fiscali, all'interno di un quadro comune europeo. In quarto luogo, dà maggiore risalto agli aspetti sociali e alle considerazioni climatiche". Secondo quanto si legge in una nota del Parlamento UE, gli eurodeputati hanno rafforzato in modo significativo le regole per proteggere la capacità di investimento di un governo. Ora sarà più difficile per la Commissione sottoporre uno Stato membro a una procedura per disavanzo eccessivo se sono in corso investimenti essenziali, e tutta la spesa nazionale per il cofinanziamento dei programmi finanziati dall'UE sarà esclusa dal calcolo della spesa del

Pil in media d'anno nel triennio 2025-27, rimanendo al di sopra del 3 per cento in tutti gli anni dell'orizzonte previsivo".

Superbonus, Giorgetti: "Una macchina da guerra infernale"



"Questa infernale macchina da guerra che è il superbonus si è mangiata un anno di incrementi di spesa sanitaria. Il parlamento può decidere se continuare con il superbonus e non finanziare altri tipi di cose". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato, impegnate nell'esame del Def. Si tratta di una "macchina che senza nessun tipo di controllo ha portato a questi risultati e non oso immaginare a che punto saremmo oggi senza gli interventi messi in campo dal governo". "Rivendico - ha proseguito - di aver assunto delle posizioni impopolari. Ma il superbonus è un mostro nato male dall'inizio. Sono stati limitati i danni, altrimenti saremmo qua a raccontare una storia incredibile, che ha suscitato l'ilarità in tutto il mondo. In tanti, al momento della nascita e gestazione, non hanno compreso dove si poteva arrivare, soprattutto con la nascita della cessione del credito". "Credo che serva un ripensamento complessivo in termini di offerta sanitaria, che è un argomento sensibile non basato semplicemente sul tema risorse", ha aggiunto il ministro. Un ripensamento, ha proseguito, "rispetto alla domanda che cresce in termini sia dimensionali, sia di standard qualitativi, sia rispetto all'invecchiamento della popolazione. Ci sono da un lato aspetti legati alle possibilità dell'intelligenza artificiale e altro e dall'altro alla difficoltà di avere medici e infermieri in numero adeguato". "È un tema sensibile che non è basato semplicemente sul tema risorse, poi sono assolutamente d'accordo sul fatto che le risorse devono essere adeguate. Ma non vedo la diretta correlazione col Pil perché dipende da tanti fattori. Su questo serve una riflessione tra Stato e regioni perché basta osservare la diversa efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche nelle diverse regioni per capire quanto spazio di miglioramento ci sia nel recupero della capacità di offerta. Poi non nego i problemi legati alle dinamiche di lunghissimo periodo", ha concluso Giorgetti.



governo, creando maggiori incentivi investire. Inoltre, con le nuove regole i Paesi con debito eccessivo saranno tenuti a ridurlo in media dell'1% all'anno se il loro debito è superiore al 90% del PIL, e dello 0,5% in media all'anno se è compreso tra 60% e 90%. Se il deficit di un paese è superiore al

3% del PIL, dovrebbe essere ridotto durante i periodi di crescita per raggiungere l'1,5% e creare un buffer di spesa per le difficili condizioni economiche. Le nuove norme contengono anche diverse disposizioni per concedere più respiro. In particolare, concedono tre anni in più rispetto ai quattro

Proseguono le manifestazioni sulla sicurezza sul lavoro

Inefficaci alle morti che continuano ogni giorno

di Wladymiro Wysocki*

Nel corso del recente fine settimana abbiamo visto le piazze di Roma inondarsi di manifestanti di alcune rappresentanze sindacali al grido di più sicurezza nei luoghi di lavoro, maggiori tutele, maggiori controlli, attacchi al governo e via discorrendo.

Ormai le manifestazioni sulla sicurezza stanno diventando una vetrina per attaccare, accusare la qualunque più che unire le istituzioni di ogni genere e categoria alla lotta unanime delle interminabili morti sul lavoro. Una manciata di giorni e abbiamo continuato ad assistere impassibili alle cosiddette morti bianche in una lunga scia di sangue fino alle ultime ore del 22 aprile. Tutti ragazzi giovanissimi, strappati violentemente dalla vita mentre stavano svolgendo il loro lavoro. Il 18 aprile a Catania, Antonio Pistone di 31 anni muore schiacciato dall'ascensore che riprende la corsa improvvisamente mentre stava eseguendo dei lavori di riparazione. Il 19 aprile a Montepulciano (Siena) un ragazzo di soli 23 anni è morto schiacciato da un tubo caduto da un rimorchio mentre lavorava in una autocarrozzeria. A poche ore di distanza lo stesso giorno a Cusago nel milanese, nella sera, un ragazzo di 23 anni di origine egiziana è morto risucchiato dal triturifiuti mentre stava eliminando degli scarti di lavorazione del legno. Il 22 aprile, nei boschi di Nova Levante, Armin Mittermair di soli 22 anni giovane boscaiolo rimane vittima cadendo da un albero finendo incastrato nei rami morendo per le gravi ferite e traumi riportati rendendo inutili i soccorsi in ospedale. Si continua a manifestare e si continua a morire. Giusto farlo, giusto indignarsi, giusto fare sentire il dolore di vite spezzate, ma non dobbiamo perdere la retta via e lasciarsi prendere da sterili indignazioni. La prevenzione è e resta il solo strumento da adottare, e la prevenzione non è riempire le piazze al grido di "maggiore sicurezza", "più controlli", "servono risposte" e chi più ne ha ne metta. Le risposte che servono le sappiamo benissimo tutti, serve che i nostri lavoratori siano veramente partecipi alla vita e dinamiche delle aziende dove lavorano. Serve che il datore di lavoro coinvolga tutti i lavora-



tori e che insieme si pianifichino le attività di lavoro con programmazioni, formazioni e addestramenti veri, con attrezzature di lavoro a norma e con tutti i dispositivi di protezione individuale (i DPI) che servono. Oggi i lavori sono tutti basati sulla fretta, lavori che devono concludersi ancora prima di essere cominciati. Questo lo sappiamo e puntualmente esce fuori come se fosse una sorpresa, serve quindi una priorità al lavoro sicuro e sano allo stesso piano della priorità economica. La sicurezza sul lavoro, o meglio, le vittime del lavoro, non sono più settoriali di uno specifico settore economico ma indistintamente per ogni settore ateco si parla di infortuni ovviamente con le dovute differenze di intensità di accadimento. Intanto i lavori in Camera e Senato stanno andando avanti spediti per l'approvazione del disegno di legge in conversione del Decreto Legge 19/2024 del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che contiene aspetti totalmente nuovi per la sicurezza sul lavoro. Vedere queste manifestazioni come una occasione di polemica quando poi si è seduti ai tavoli di confronto lasciano veramente il tempo che trovano, e non fanno per nulla bene alla sensibilità soprattutto di coloro che hanno drammaticamente perso i loro cari sul campo di lavoro. Un primo passo di approvazione alla Camere è già avvenuto pochi giorni fa e adesso stiamo in attesa dell'approvazione del Senato, sicuramente nei giorni immediatamente successivi alla festa del lavoro del 1° maggio avremo l'istituzione di una nuova legge che integra il testo unico della sicurezza sul lavoro. La prevenzione la si deve fare in azienda, con i lavoratori e sarebbe decisamente di maggiore guadagno per tutti se in-

vece di fermarsi alle sole manifestazioni si potesse procedere con incontri partecipativi in azienda tra datori di lavoro e lavoratori stessi. Confrontarsi insieme, valutare insieme e conoscere le procedure e i rischi questo è il primo passo che necessariamente deve essere attuato. Molti lavoratori della stessa ditta parlano lingue differenti e nessuno si è posto la domanda di come possano comunicare tra loro non solo una possibile situazione di emergenza, ma come si possano organizzare per coordinare i lavori. Aspettiamo sempre

una povera vittima del lavoro per fare le solite considerazioni, spesso banali, o per sbandierare nelle piazze o in televisione l'ormai "motto" di più sicurezza, più tutela, basta morti. Direi basta retorica! Se vogliamo veramente ridurre le morti, gli incidenti, le malattie professionali lo possiamo fare da subito. Mettiamo veramente al centro del lavoro il lavoratore, diamo dignità e valore al lavoratore considerando come essere umano con i suoi diritti e tutele. Il lavoratore è il centro di ogni attività economica e fino a quando non lo si capirà veramente saremo sempre costretti a fare le solite considerazioni. Accettare situazioni economiche al limite della dignità, accettare condizioni di lavoro all'assurdo dal punto di vista igienico e di sicurezza, sono situazioni che sappiamo bene. Le rappresentanze sindacali che tanto sbandierano nelle piazze non possono non sapere, specie quando la rappresentanza sindacale maggiore in Italia ricopre buona parte dei lavoratori con i loro tesserati. Forse quello che serve veramente è maggiore coscienza e onestà intellettuale. Tuteliamo veramente i diritti dei lavoratori, tuteliamo veramente il benessere dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ma non con slogan con fatti. Andiamo nei luoghi di lavoro e rendiamoci conto di quelle che sono realmente le situazioni che i nostri lavoratori spesso sono costretti ad accettare per timore di un licenziamento o azioni di forte stress lavorativo. La sicurezza sul lavoro non si fa solo nelle piazze o nei telegiornali, la si fa ogni giorno insieme e al fianco dei lavoratori e datori di lavoro. Intanto continuiamo a piangere un'altra giovane vittima.

*Esperto di sicurezza sul lavoro

standard per raggiungere gli obiettivi del piano nazionale. I deputati hanno assicurato che questo tempo aggiuntivo possa essere concesso per qualunque motivo il Consiglio ritenga opportuno, e non solo se vengono soddisfatti criteri specifici, come inizialmente proposto. Su richiesta degli

eurodeputati, i Paesi con un disavanzo o debito eccessivo – come l'Italia – possono richiedere un processo di discussione con la Commissione prima che questa fornisca indicazioni sul percorso di spesa. Come sottolinea la nota del Parlamento UE, ciò darebbe maggiori opportunità al governo

di far valere le proprie ragioni, soprattutto in questo punto cruciale del processo. Uno Stato membro può richiedere la presentazione di un piano nazionale rivisto se esistono circostanze oggettive che ne impediscono l'attuazione, ad esempio un cambio di governo. Inoltre, nel testo votato dal Parla-

mento europeo è stato rafforzato il ruolo delle istituzioni fiscali nazionali indipendenti, incaricate di verificare l'idoneità dei bilanci governativi e delle proiezioni fiscali con l'obiettivo che questo ruolo maggiore contribuisca a rafforzare ulteriormente il consenso nazionale ai piani.

Sicurezza sul lavoro e Patente a Crediti: Conflavoro presenta il "Vademecum Aziende Sicure"

"Costruire Sicurezza" è il titolo dell'edizione 2024 dell'Italian Summit HSE, dialogo tra imprese e politica avviato tre anni fa da Conflavoro in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Appuntamento mercoledì 24 aprile dalle 10 alle 13 a palazzo Wedekind in piazza Colonna a Roma. Moderatrice Laura Tecce, giornalista Rai.

Focus sulle ultime novità normative, fra cui la patente a crediti, e sulle proposte di Conflavoro per diffondere la cultura della sicurezza, in particolare l'introduzione di un credito d'imposta per le aziende virtuose che adempiono agli obblighi in materia HSE. Durante l'evento verrà presentato il Vademecum redatto da Conflavoro e ATISL (l'associazione che riunisce i tecnici e gli ispettori per la sicurezza sul lavoro) intitolato "Aziende Sicure – Guida pratica per affrontare le ispezioni in materia di Sicurezza sul Lavoro Dlgs 81/08". Patrocinato da ANMIL, ha come obiettivo principale quello di creare una sinergia tra aziende e ispettori del lavoro, al fine di informare puntualmente le prime sui requisiti documentali necessari in fase di verifica ispettiva e, in definitiva, per agevolare l'operazione di controlli per ambo le parti.

Tra i relatori, il sottosegretario al Lavoro sen. Claudio Durigon, l'on. Chiara Gribaudo, Paolo Pennesi capo INL, il prof. Mario Gallo e l'avv. Pasquale Staropoli, rispettivamente consulente per la sicurezza sul lavoro e responsabile della segreteria tecnica del ministro Calderone. E ancora: Nausicaa Orlandi presidente Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici, Loris Cherubini co-fondatore di Facile Ristrutturare, Angelo Raffaele Margiotta segretario generale Confasal e, infine, Roberto Capobianco, Zoello Forni e Antonino Ughettini, presidenti nazionali di Conflavoro, ANMIL e ATISL.

Cronache italiane

Maltempo, Coldiretti: Italia divisa in due, danni da gelo al Nord



Dal Trentino Alto Adige, dove gli agricoltori accendono fuochi nei frutteti per salvarli dalle gelate, alla Sicilia, piegata dalla siccità che non dà tregua agli agricoltori, la situazione delle campagne fotografa un'Italia letteralmente divisa in due dagli effetti dei cambiamenti climatici, secondo l'ultimo monitoraggio effettuato dalla Coldiretti. Il ritorno improvviso del freddo al Nord, dopo un inizio 2024 che per le regioni settentrionali è stato il più caldo di sempre con +2.20 gradi rispetto alla media storica (elaborazione Coldiretti su dati Isac Cnr), espone le coltivazioni al rischio gelate e si segnalano già i primi danni sull'Appennino emiliano, mentre per alcune regioni è scattata l'allerta gialla. Situazione opposta al Sud dove la siccità sta "bruciando" cereali e foraggi per gli animali, con gli allevatori in difficoltà a sfamare i propri animali. Gelo e pioggia al Nord. Al Nord la situazione più critica è quella nelle campagne trentine, dove, informa la Coldiretti, sono attivati sia i sistemi antibirina, sia i fuochi nei frutteti viste le temperature che sono già andate sotto lo zero creando molti danni agli agricoltori. Si sono attrezzati anche in Piemonte, con le aziende frutticole che hanno montato reti e sono pronte eventualmente ad accendere i candelotti, mentre piove in Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto dove l'andamento stagionale del meteo sta creando non pochi problemi allo sviluppo dei frutti. Prevista pioggia nel ferrarese per tutta la settimana, con temperature basse che, spiega Coldiretti, rallenteranno lo sviluppo delle orticole, come gli asparagi e

la maturazione delle fragole. Problemi che avrà anche chi ha seminato mais o dovrebbe farlo, che causa terreni bagnati dovranno rallentare e posticipare le lavorazioni. Ma sull'Appennino emiliano è arrivata anche la neve, con coltivazioni "allettate" dal peso del manto bianco, mentre le api che si avventurano fuori dagli alveari vengono uccise dal freddo. Il Sud combatte con la siccità. Situazione molto complicata in Sicilia, dove Coldiretti ha chiesto al Governo di dichiarare lo stato d'emergenza per affrontare la crisi idrica senza precedenti che sta attanagliando la regione da settimane. Ad essere in difficoltà sono tutti i comparti, ma a soffrire di più sono zootecnia e cereali. Grave siccità anche in Sardegna, dove Coldiretti ha lanciato un invito ai sindaci del versante sud orientale per richiedere alla Regione lo stato di calamità naturale. La grave emergenza sta mettendo in ginocchio anche qui agricoltori e allevatori con una crisi senza precedenti legata alla carenza di pioggia. Rimanendo al Sud, altra condizione complicata è quella della Puglia, dove la crisi idrica ha determinato un calo drastico di foraggio verde nei pascoli con l'aggravio dei costi per l'acquisto di mangimi necessario a garantire l'alimentazione degli animali nelle stalle, già in rialzo anche a causa dell'attuale crisi per i conflitti in Ucraina e in Israele. Ma si avvicina anche il pericolo gelo che mette a rischio le colture per il brusco abbassamento della colonna di mercurio, con danni evidenti a macchia di leopardo sui vigneti in Capitanata, in agro di Gioia del Colle nel barese e a Castellana in provincia di Taranto.

Sos gelate al Centro. Al Centro, problema gelo anche in Toscana, con tanta neve in alta quota e alcune grandinate tra Siena e Arezzo durante il weekend che hanno creato problemi nei campi. Meglio in Umbria e Abruzzo, dove la situazione è monitorata costantemente, ma al momento non ci sono particolari allarmi e nelle Marche, che dopo le grandinate di questi giorni non hanno registrato danni se non minimi nelle vigne sulle foglie giovani che comunque dovrebbero recuperare.

Un italiano su tre (34%) fa ponte in occasione del 25 aprile, sfidando le previsioni meteo negative con il ritorno del freddo dopo un'estate anticipata. Ad affermarlo è l'indagine Coldiretti/Ixè sui ponti di primavera, con la festa della Liberazione che quest'anno offre una collocazione molto favorevole da fruttare per gite o anche brevi vacanze.

La stragrande maggioranza degli italiani sceglierà località nazionali – sottolinea la Coldiretti – che consentono di ottimizzare il tempo limitato a disposizione, dal mare alle città d'arte fino alla campagna e alla montagna. L'alloggio preferito sono le abitazioni di proprietà o di parenti ed amici seguite dagli alberghi, dai bed and breakfast.

Gettonatissimi gli agriturismo dove secondo Campagna Amica Terranostra in alcune strutture si registra già il tutto esaurito grazie alla voglia degli italiani di stare all'aria aperta alla ricerca del buon cibo. A far scegliere uno dei

Crollo temperature, neve e temporali La Primavera è sospesa



Sembra pieno Inverno, altro che Primavera. Le temperature sono letteralmente crollate in questo inizio di settimana, tanto che siamo arrivati a toccare valori anche di 15/20°C inferiori rispetto a quelli registrati la scorsa settimana. Attualmente, sono le regioni centro-settentrionali a patire questa situazione, risultando letteralmente sotto il dominio di una circolazione ciclonica, alimentata da masse d'aria molto fredda provenienti direttamente dalle gelide terre artiche. Il Sud, invece, vive un contesto diverso, non solo più tranquillo sul fronte meteorologico, ma anche molto più mite su quello climatico. Ma quanto arriverà il caldo? Fino a Mercoledì 24 Aprile non ci saranno particolari cambiamenti, con l'Italia ancora divisa tra un freddo invernale al Nord e un clima nettamente più consono alla primavera sulle regioni meridionali e su parte del Centro. Da Giovedì 25 Aprile, Festa della Liberazione, la circolazione generale inizierà a subire un lento cambiamento. Dal cuore dell'Atlantico, infatti, si avvicinerà un profondo vortice ciclonico il quale, raggiunta la penisola Iberica, inizierà a richiamare venti più miti dai distretti più meridionali del Vecchio Continente. Andranno così gradualmente ad attenuarsi le fredde correnti artiche, destinate ad abbandonare il nostro Paese soprattutto a cavallo del prossimo weekend, quando un deciso aumento della pressione ed un rinforzo dei venti caldi in risalita dal Nord Africa favoriranno un contesto meteo più tranquillo per gran parte del Paese e, soprattutto, sempre più caldo, in particolare dalla giornata di Domenica 28 Aprile.

Tratto da ilmeteo.it

25 Aprile: un italiano su 3 farà il ponte



25400 agriturismo italiani – sottolinea la Coldiretti – è infatti la spinta verso un turismo tutto Made in Italy di prossimità, "sostenibile" in termini di costi, distanze e rispetto del proprio benessere. Un trend che ha portato le strutture – precisa Coldiretti – ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e

ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness. I risultati dei ponti di primavera – conclude la Coldiretti – rappresentano un segnale importante per la stagione turistica estiva quasi alle porte nonostante le preoccupazioni legate alla difficile situazione internazionale.

Cronache italiane

Lotta alla criminalità: Firmato protocollo d'intesa Polizia Criminale-Eurispes

È stato sottoscritto, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed Eurispes - Istituto di Studi Politici Economici e Sociali per la promozione di iniziative congiunte in materia di analisi criminale. L'intesa fa seguito ad un precedente accordo protocollare di durata triennale, siglato nel febbraio 2021, finalizzato a favorire, nell'ambito delle rispettive competenze, l'acquisizione, lo scambio e l'analisi di dati anonimi ed informazioni afferenti alle fenomenologie criminali, la promozione di attività culturali, formative ed iniziative editoriali nonché la partecipazione reciproca ad incontri di approfondimento tematici come convegni, seminari e simili. In considerazione degli esiti positivi ottenuti dal progetto, in data odierna, il Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza-Direttore Centrale della Polizia Criminale Prefetto Raffaele Grassi ed il Presidente Eurispes prof Gian Maria Fara hanno sottoscritto il nuovo protocollo, anch'esso di durata triennale, con l'intento di rafforzare la già proficua collaborazione tra i due Enti. L'evento è stato introdotto da un intervento di saluto e presentazione dell'iniziativa del Direttore del Servizio Analisi Criminale - Dirigente Su-



periore della Polizia di Stato dott. Stefano Delfini. Il Prefetto Grassi ha sottolineato che la collaborazione istituzionale con Eurispes è particolarmente preziosa poiché consente di arricchire il patrimonio informativo della Direzione Centrale e approfondire tematiche rispetto alle quali l'Istituto ha sempre mostrato significativa attenzione, inoltre aggiungendo che "il dialogo e l'interazione con gli ambienti della ricerca risultano sempre funzionali all'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali svolta dalle Forze di polizia". Il Presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, ha voluto sottolineare "l'importanza che assume sempre di più la condivisione di competenze e

lo scambio di saperi tra realtà appartenenti a tutte le articolazioni delle Istituzioni e Centri di ricerca che operano nell'ambito privato. Possiamo definirlo un "connubio felice" che dà vita ad una particolare capacità di applicare una lettura duale e ambivalente nell'osservazione dei fenomeni sociali e di quelli devianti. Un percorso propedeutico per giungere, da studiosi e in una prospettiva dialettica, ad una sintesi dei risultati. Il lavoro fin qui svolto dal nostro Istituto, grazie alla collaborazione costante e faticosa con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha già dato i suoi frutti, non solo in termini di arricchimento del patrimonio di informazioni condiviso ma anche nella indi-

viduazione di nuovi e innovativi percorsi di ricerca come quello che ha riguardato la differenza tra la criminalità letta attraverso le statistiche ufficiali e la percezione del cittadino, spesso falsata da informazioni non veicolate in maniera corretta. L'auspicio è quello di proseguire aprendo insieme altre piste e nuovi scenari, approfondendo l'indagine dei fenomeni che oggi compongono una realtà più complessa, stratificata e multiforme". Alla firma del Protocollo ha preso parte una delegazione dell'Eurispes composta dal Segretario generale Marco Ricceri, dall'Avv. Roberto De Vita, dal Vicedirettore Raffaella Saso e dalla responsabile della Comunicazione Susanna Fara.

Agenzia dogane e monopoli rinnova collaborazione con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo



Il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse, ha incontrato nella sede di Piazza Mastai dell'Agenzia, il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Giovanni Melillo, e firmato un Protocollo d'intesa con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo. Il Protocollo rinnova le modalità che disciplinano i rapporti tra la DNAA e il personale di polizia giudiziaria dell'ADM, coordinato dalla Direzione antifrode, diretta dal magistrato ordinario, Sergio Gallo, migliorando l'efficienza dei rispettivi strumenti di contrasto ai fenomeni criminali. "Con il sostegno della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, siamo sicuri che riusciremo ad avere un ruolo sempre più incisivo nella lotta all'illegalità. Siamo consapevoli delle importanti sfide che ci attendono. I nostri sistemi di intelligence devono adattarsi a un mondo che cambia velocemente, per cogliere le opportunità offerte dal progresso tecnologico e dall'evoluzione dell'ordinamento giuridico. Le novità che arrivano dall'intelligenza artificiale ma anche da una crescente globalizzazione suggeriscono, ad esempio, di dotarsi di un'unica autorità doganale sovranazionale" ha detto Roberto Alesse durante l'incontro. "La cooperazione istituzionale con l'Adm è un impegno antico che va rinnovato e sviluppato proiettando lo sguardo verso sfide comuni, come quella dell'innovazione tecnologica. I flussi di informazioni prodotti dall'Agenzia sono per noi di fondamentale importanza. Mi auguro che ci siano occasioni di confronto e mutuo monitoraggio frequenti, perché i protocolli devono evolversi nella loro applicazione pratica" ha sottolineato il Procuratore Melillo.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

La crisi Russo-Ucraina

Gli attacchi russi alle infrastrutture energetiche stanno spopolando il Paese

Il crollo delle infrastrutture energetiche dell'Ucraina lo scorso anno a causa della guerra con la Russia, ha messo in ginocchio l'intero Paese. E mentre l'Ucraina è stata, per la maggior parte, risparmiata dai diffusi blackout di quest'inverno, le forze russe stanno ancora una volta prendendo di mira le infrastrutture critiche. Lo riporta il quotidiano ucraino Kijv Independent di cui riportiamo alcuni dati.

La Russia ha ripreso gli attacchi di missili e droni contro le infrastrutture energetiche ucraine già alla fine di marzo, lasciando senza elettricità oltre un milione di consumatori in tutto il Paese.

Circa 700.000 persone nell'oblast di Kharkiv, mentre almeno 200.000 nell'oblast di Odessa, 200.000 nell'oblast di Dnipropetrovsk e 110.000 nell'oblast di Poltava, hanno dovuto affrontare blackout.

Gli attacchi a livello nazionale (la cui responsabilità delle parti è tutta da accertare, ndr), hanno anche disabilitato in modo intermittente le linee di trasmissione di energia che alimentano la centrale nucleare di Zaporizhzhia (ZNPP), il più grande sito nucleare d'Europa.

Il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Rafael Grossi, ha affermato che i recenti attacchi segnano una "grande escalation" del pericolo nucleare in Ucraina.

Proprio la scorsa settimana, un attacco russo ha distrutto la centrale termica di Trypillia (TPP), che era il principale fornitore di elettricità per le regioni di Kiev, Zhytomyr e Cherkasy. Nel frattempo, tutte le principali centrali elettriche che riforniscono la città di Kharkiv sono in rovina.



Gruppi internazionali per i diritti umani hanno denunciato gli attacchi più recenti della Russia, definendoli una violazione del diritto umanitario internazionale.

Oltre ai vantaggi militari offerti dalla decimazione dei sistemi di potere dell'Ucraina, la Russia sta utilizzando questi attacchi per "spopolare" l'Ucraina. I dati della rete civile "OPORA" indicano che potrebbero esserci collegamenti tra le ondate migratorie dall'Ucraina e gli attacchi della Russia alle infrastrutture energetiche.

Il numero di persone in fuga dall'Ucraina, così come gli sfollati interni, è cresciuto

esponenzialmente dopo che l'esercito russo ha iniziato a prendere di mira le infrastrutture energetiche del paese dall'ottobre 2022.

Ad esempio, il numero di persone che hanno lasciato l'Ucraina è aumentato di oltre il 60% il 15 novembre e il 23 novembre 2022, dopo che gli attacchi russi alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina hanno portato a blackout su larga scala.

E' quasi triplicato il numero di persone che hanno lasciato l'Ucraina il 16 novembre dopo gli attacchi energetici del giorno prima rispetto al 14 novembre. Allo stesso modo, più del triplo invece 3,5 il 24 no-

vembre dopo gli attacchi energetici del giorno prima rispetto al 22 novembre. Fondamentalmente, la stragrande maggioranza di coloro che se ne vanno in seguito a questi attacchi, fanno parte della popolazione ucraina in età lavorativa.

Un aumento degli sfollati interni è stato osservato anche in seguito agli attacchi solo dal 6 al 12 ottobre 2022, oltre 60.000, quasi il 70% della popolazione del distretto di Nikopol se ne è andato durante gli attacchi alla vicina centrale atomica.

I danni permanenti alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina, la mancanza di personale attrezzato e la carenza di sistemi di difesa aerea, stanno peggiorando questa tendenza.

Il presidente Zelenskyy ha attribuito la distruzione di Tripillia (TPP) alla mancanza di difese aeree. Nel frattempo, la Russia non fa altro che espandere le sue capacità offensive, aggiungendo al suo arsenale nuovi missili Zircon ed altri a lunga gittata.

L'invio dei sistemi "Patriot" gi previsti per i primi di maggio, altri di difesa aerea e lo sblocco dei 61 miliardi di dollari da parte degli Stati Uniti, dovrebbero migliorare la situazione.

Ma fonti NATO riconoscono che, considerando l'attuale terribile situazione sul campo di battaglia e i progressi striscianti delle forze russe negli ultimi mesi, non cambieranno radicalmente le prospettive di Kyiv, nonostante gli aiuti. Zelensky invece ieri ha fatto sapere agli alleati che l'Ucraina è ora nelle condizioni di poter vincere sulla Russia.

Ucraina: raid russo fa crollare la torre della tv di Kharkiv. Orbán: "Occidente a un passo da invio di truppe"

Una parte della torre della televisione di Kharkiv è crollata in seguito ad un raid compiuto dall'Esercito russo. Lo rende noto Unian. "Gli occupanti hanno colpito l'infrastruttura televisiva a Kharkiv. Durante l'allarme, i dipendenti erano al riparo. Non ci sono state vittime", ha riferito, su Facebook, il capo dell'amministrazione militare regionale di Kharkiv, Oleg Synegebov, spiegando che "al momento ci sono interru-

zioni nel segnale televisivo digitale".

"Siamo a un passo dall'invio di truppe da parte dell'Occidente in Ucraina". E' quanto ha scritto, su Facebook, il premier ungherese, Viktor Orbán. "Si tratta di un vortice di guerra che può trascinare l'Europa nel baratro. Bruxelles gioca col fuoco", ha continuato.

"In Europa l'atmosfera è quella della guerra e la politica è dominata dalla logica della guerra.

Vedo la preparazione alla guerra da parte di tutti", ma l'Ungheria "deve restarne fuori. Questa non è la nostra guerra. Non la vogliamo e non vogliamo che l'Ungheria torni ad essere il giocattolo delle grandi potenze", ha concluso Orbán.

Il nuovo pacchetto di aiuti statunitensi a Kiev non modificherà la situazione sul campo, ma porterà ad altri morti tra gli ucraini. Così il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)



“Fondamentalmente, questo non cambierà la situazione sul campo di battaglia – ha precisato Peskov – naturalmente, i soldi stanziati e le armi che verranno fornite con questi soldi non porteranno ad un cambiamento in questa dinamica, porteranno a nuove vittime tra gli ucraini. L’Ucraina subirà grandi perdite”.

“Possiamo prevenire gli scenari peggiori se agiamo insieme e senza paura. Oggi abbiamo bisogno di decisioni concrete e coraggiose per fornire all’Ucraina altri sistemi Patriot e Samp/T, missili, artiglieria e munizioni e altre armi ed equipaggiamenti il prima possibile. Ora che siete tutti qui al tavolo, è il momento di agire, non di discutere”.

Così, in videocollegamento con il Consiglio Ue Esteri-Difesa, il Ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba. All’incontro ha partecipato anche il Ministro ucraino della Difesa, Rustem Umerov. I due Ministri hanno ringraziato i Ministri europei per l’appoggio a Kiev dall’inizio del conflitto. “Accogliamo tutti con favore la decisione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti di fornire un forte pacchetto di sostegno all’Ucraina. Ma noi in Europa - ha detto Kuleba - non possiamo e non dobbiamo rilassarci. Innanzitutto, la difesa dell’Europa è prima di tutto una questione che riguarda noi europei. In secondo luogo, nei 6 mesi di discussioni negli Stati Uniti, l’Europa ha dimostrato una vera leadership e la capacità di agire. Vi sono grato per questo. Dobbiamo ricordare questo sentimento e continuare questo movimento in avanti dell’Europa”.

“L’unico modo per impedire a Putin di scatenare una guerra più grande in Europa - ha

concluso il Ministro degli Esteri ucraino - è infliggere perdite dolorose alle forze di occupazione russe sul territorio dell’Ucraina. Solo infliggendo a Putin una sconfitta sul nostro territorio possiamo costringerlo ad abbandonare i suoi piani aggressivi nei confronti della Moldavia, della Polonia, degli Stati baltici, della Finlandia e di altri Paesi europei”. Kiev non sarà sconfitta e “non ci sarà l’Armageddon”. Così, ai microfoni di Bbc Ukraine, il capo dell’intelligence militare di Kiev, Kyrylo Budanov. “Come sempre ci inventeremo qualcosa all’ultimo momento”, ha aggiunto Budanov, citato da Unian. “A nostro avviso - ha proseguito - la situazione sarà piuttosto difficile nel prossimo futuro. Ma non è catastrofica, anche questo va capito. Non ci sarà l’Armageddon, come molti iniziano a dire. Ma ci saranno problemi a partire da metà maggio”. La notte scorsa, l’Esercito russo ha attaccato l’Ucraina con 7 droni Shahed e 3 missili S-300/S-400: la difesa ucraina ha distrutto 5 droni d’attacco e un drone Orlan-10. E’ quanto ha reso noto, su Telegram, il comandante dell’aeronautica militare ucraina, Mykola Oleshchuk. L’abbattimento è avvenuto nell’Oblast’ di Odessa.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



Egitto contro Israele: "False accuse israeliane su contrabbando armi a Gaza"

L'Egitto ha fermamente smentito le accuse "diffuse recentemente da funzionari israeliani tra cui lo stesso primo ministro Benjamin Netanyahu" di aver consentito il contrabbando di armi verso Gaza", ricordando di avere distrutto 10 anni fa 1.500 tunnel e affermando di avere il "pieno controllo" del confine tra Egitto e Striscia. Lo ha detto il capo dell'ufficio stampa statale egiziano Diaa Rashwan. "Tutti i Paesi del mondo conoscono bene la portata degli sforzi compiuti dall'Egitto negli ultimi 10 anni, per raggiungere sicurezza e stabilità nel Sinai e rafforzare la sicurezza al confine tra Rafah egiziana e la Striscia di Gaza - ha aggiunto - e come lo stesso Egitto abbia sofferto molto a causa di questi tunnel durante il feroce confronto con i gruppi terroristici nel Sinai dopo il rovesciamento del regime della Fratellanza musulmana nel giugno 2013 e fino al 2020". "Questa situazione ha spinto l'amministrazione egiziana a compiere passi più ampi per eliminare questi tunnel una volta per tutte. È stata creata una zona cuscinetto lunga 5 chilometri dalla città egiziana di Rafah fino al confine con Gaza, e più di 1.500 tunnel sono stati distrutti. L'Egitto ha inoltre raf-



forzato il muro di confine, per un settore che si estende per 14 chilometri, rafforzandolo con un muro di cemento lungo 6 metri sopra il suolo e 6 metri sotto terra, in modo che ci siano tre barriere tra il Sinai e la Rafah palestinese, con le quali

qualsiasi contrabbando il funzionamento è impossibile, né in superficie né in sotterraneo. L'Egitto ha piena sovranità sul suo territorio e ha il controllo completo su tutti i suoi confini nordorientali, sia con la Striscia di Gaza che con Israele". "È

sorprendente - prosegue - che Israele parli in questo modo inaffidabile delle accuse di contrabbando di armi dall'Egitto a Gaza, poiché l'esercito israeliano controlla la Striscia di Gaza e possiede i mezzi di ricognizione e monitoraggio più moderni e accurati, e le sue forze, gli insediamenti e le forze navali circondano la piccola Striscia di Gaza da tre lati". Rashwan definisce poi "un'affermazione vuota e ridicola" quella secondo cui le armi verrebbero contrabbandate sui camion degli aiuti, "perché qualsiasi camion che entra nella Striscia di Gaza da questo valico deve prima passare attraverso il valico di Kerem Shalom gestito dalle autorità israeliane. Secondo l'Egitto, "la continua commercializzazione di queste bugie" da parte di Israele è solo un tentativo di creare legittimità per il suo tentativo di occupare il corridoio Filadelfia o il corridoio Salah al-Din, nella Striscia di Gaza lungo il confine con l'Egitto, in violazione delle norme di sicurezza accordi e protocolli firmati tra esso e l'Egitto". E "qualsiasi mossa israeliana in questa direzione porterà a una minaccia seria e grave per le relazioni egiziano-israeliane".

Media: droni e missili contro truppe Usa in Siria e Iraq

Le forze Usa in Iraq e Siria sono state colpite da due distinti attacchi missilistici e di droni esplosivi in meno di 24 ore. Lo hanno riferito all'agenzia Reuters fonti



di sicurezza irachene e funzionari statunitensi. Si tratta dei primi attacchi dallo scorso 4 febbraio. Lo riporta la Reuters sul suo sito web. Due droni sono stati abbattuti vicino alla base aerea di Ain

al-Asad che ospita truppe statunitensi nella provincia irachena occidentale di Anbar, mentre

domenica cinque razzi sono stati lanciati dal nord dell'Iraq contro una base Usa a Rumalyn, in Siria nordorientale. Non ci sono notizie di vittime, feriti o danni significativi.

Tensione nelle università americane per Gaza

Tensioni tra gli studenti manifestanti filo-palestinesi e gli amministratori scolastici in diverse università statunitensi, con lezioni in presenza cancellate e manifestanti arrestati. Le proteste, iniziate la scorsa settimana alla Columbia University con un folto gruppo di manifestanti che hanno allestito un cosiddetto "Accampamento di solidarietà a Gaza" nei terreni scolastici, si sono estese ad altri campus, tra cui Yale, MIT e altri. Alcuni studenti ebrei della Columbia hanno denunciato intimidazioni e antisemitismo nel corso della protesta durata giorni, che chiede alla prestigiosa istituzione di New York di disinvestire dalle società con legami con Israele. Lunedì le lezioni sono state spostate online, con il presidente dell'università Nemat Shafik che ha chiesto un "reset" in una lettera aperta alla comunità scolastica. "Negli ultimi giorni ci sono stati troppi esempi di comportamenti intimidatori e molesti nel nostro campus", ha detto. "Il linguaggio antisemita, come



qualsiasi altro linguaggio utilizzato per ferire e spaventare le persone, è inaccettabile e verranno intraprese azioni appropriate. "Per attenuare il rancore e dare a tutti noi la possibilità di considerare i prossimi passi, annuncio che tutte le lezioni si terranno virtualmente lunedì", ha aggiunto.

Tra Cina e Russia l'alleanza continua

di Fabio Marco Fabbri

Dal Professor Marco Fabio Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

Le sanzioni commerciali verso la Russia vengono spesso applicate con modalità nebulose e ambigue. Così la settimana scorsa il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno annunciato il boicottaggio dell'importazione di rame, alluminio e nichel prodotti dalla Russia. Ma come è consuetudine, il Cremlino da tempo sta aggirando le inutili sanzioni occidentali, rinnovando accordi con Pechino, cooperando – anche “nuclearmente” – con la Corea del Nord al fine di proseguire, in maniera robusta, la guerra in Ucraina. Ricordo che il primo blocco di sanzioni contro la Russia prodotto dall'Occidente risale al febbraio del 2022, quando è iniziata l'invasione russa in Ucraina. Ma è noto che l'Unione europea non ha applicato le sanzioni alla totalità degli scambi commerciali con Mosca, ma solo su alcuni prodotti come carbone, petrolio, componenti strategici e su aziende di oligarchi e politici. Tuttavia, altre sanzioni sono state aggiunte in seguito: a inizio gennaio di quest'anno è stato bloccato il commercio di diamanti fino a marzo, quando è stato emesso il tredicesimo pacchetto sanzionatorio contro Mosca, che ha riguardato Enti statali e società private. Notoriamente, le sanzioni occidentali influiscono in piccola parte sul sistema economico

russo, non solo perché sono inefficaci dal punto di vista della privazione degli scambi, ma anche perché la loro applicazione – se ufficialmente è scandita – ufficiosamente è presente nel mercato “immerso”, il cosiddetto “deep market”. Infatti, gas, petrolio e uranio continuano a essere scambiati, anche indirettamente, tramite intermediari con Stati che non sono sotto le pressioni sanzionatorie. Comunque, ufficialmente, per i sanzionatori occidentaliste restrizioni commerciali hanno una loro “tabella” che vede ridotto il valore degli scambi da 23 miliardi di euro nel 2022 a 14 miliardi nel 2023. Va considerato, altresì, che parte della riduzione ufficiale di circa nove miliardi di euro è stata “dirottata” su percorsi alternativi, tramite altre dinamiche con Stati “leali”, quindi regolarmente cooperanti, che hanno commerciato indirettamente i prodotti russi. In più, nell'articolato mercato che ignora ogni tipologia di sabotaggio commerciale legato alla geopolitica, si verificano scambi dove metalli sanzionati cambiano “profilo”. In tal modo, il rame viene camuffato dal rotame metallico, mentre i derivati etc, di regola negoziati extra-mercato, quindi trattati direttamente dalle parti, percorrono il loro consueto tragitto commerciale. Tuttavia, le nuove sanzioni sembra che non prevedano più l'accettazione di scambi con derivati etc, che non saranno più accettati dalle borse dei metalli di Chicago e Londra. Questa nuova

azione contro il Cremlino potrebbe frenare il denaro in entrata, che sarebbe utilizzato per riformire la dispendiosa macchina da guerra russa? E hanno effetti concreti contro lo Zar Vladimir Putin? I dati espressi dai rapporti doganali pubblicati da Mosca attestano che nel 2023 c'è stata una diminuzione delle esportazioni verso l'Europa del sessantotto per cento, e del ventotto per cento al livello globale. Ciò dimostra quanti Paesi operano ancora scambi con la Russia, rifiutando le sanzioni occidentali. Ma sistematicamente vengono trovate dalle parti, sia dalla Russia che dai Paesi interessati a mantenere anche porzioni di fette commerciali, soluzioni articolate e alternative. Perciò, se a ovest la Russia gioca “carte commerciali” apparentemente complicate, a est ha le porte spalancate. Intanto l'India, membro del Brics (il gruppo composto da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), come la Russia sta assorbendo il commercio mancato verso l'Occidente acquistando petrolio, carbone e metalli dalla Russia, in quantità che quasi compensano le perdite dovute alle sanzioni. La Cina, altro pilastro del Brics, rinforza la produzione di armi di Mosca vendendo componenti elettronici, macchine utensili e tecnologia per missili e soprattutto per droni. Come scritto, Pechino invia quantità enormi di rame a Mosca: materiale, questo, “mascherato” da rottame metallico. Come citano fonti dell'agenzia Reuters, flussi di materiali

a uso bellico e non solo – importati dal Golfo Arabico, dall'Asia centrale, dalla Turchia, ma anche da Paesi occidentali – vengono riesportati in Russia per sostenere il suo sforzo bellico. Un traffico di merci quasi impossibile da controllare, che contrasta con la retorica della sanzione a uno “Stato malvagio” con il quale sottobanco trattano e commerciano tutti. Una cosa è innegabile: l'incontro di fine marzo tra Russia e Cina non ha solo confermato un accordo tra due potenze mondiali, ma una sintonia tra i due longevi autocrati, Vladimir Putin e Xi Jinping, che hanno suggellato lo sviluppo delle relazioni russo-cinesi e programmi di cooperazione in quella che giudicano una “nuova era”.

Un'era nella quale anche la “questione” israelo-palestinese ha un peso enorme e dove la visione antioccidentale è il comune denominatore. Parliamo di programmi di cooperazione con possibilità e prospettive illimitate. Un legame che va oltre il semplice ambito bilaterale, ma viene ritenuto cruciale per il mondo e il futuro dell'umanità. Dove la questione Ucraina e “Taiwan” viaggiano sulla stessa linea geostrategica. A maggio si celebrerà il primo vertice Cina-Asia centrale. Saranno invitati, oltre la Russia, Tagikistan, Uzbekistan, Kirghizistan e Kazakistan. Una pesante pietra angolare per il “muro” di Mosca.

Tratto da L'Opinione

La Germania sollecita il Regno Unito a spendere molto di più nella Difesa

Il primo ministro Rishi Sunak si è ormai abituato alle sollecitazioni per maggiori spese nella difesa che insistentemente provengono dal suo partito dei Conservatori. Ma probabilmente riceverà lo stesso messaggio quando Martedì si recherà in Germania per la prima volta da Primo Ministro. Infatti pare proprio che il suo omologo, il cancelliere Olaf Scholz intenda chiedergli garanzie sulla spesa britannica dopo decenni di tagli alla Difesa. E avrebbe pure ragione perché dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, Berlino ha raggiunto l'obiettivo della NATO di spendere il 2% del PIL.

Tanto che oggi gli impegni bellici della Germania sono il doppio di quelli britannici, che pure manifesta sempre atteggiamenti bellicosi, tali da suggerire che, oltre agli Stati Uniti, il Regno Unito sia il maggior sponsor di Kiev. Anche Sunak intenderebbe aumentare la spesa per la difesa al 2,5% del PIL – con un aumento di 9 miliardi di sterline all'anno rispetto ai livelli attuali – ma non ha definito un piano su come o quando ciò potrebbe accadere. Prima del suo viaggio a Berlino, Sunak volerà a Varsavia per colloqui sulla difesa con il primo ministro polacco Donald Tusk e il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. Sotto pressione sia in patria che all'estero, il primo ministro britannico utilizzerà il tour sicuramente per fare degli annunci importanti. Già lunedì ha dichiarato che l'UK invierà quest'anno 3 miliardi di sterline in sostegno militare all'Ucraina – 500 milioni in più rispetto ai fondi precedentemente annunciati, che verranno spesi per munizioni e sistemi di difesa aerea ucraina. Il Regno Unito è stato a lungo la principale potenza militare europea, mentre le forze armate tedesche erano e rimangono in ritardo, nono-



stante l'aumento della spesa. Il mese scorso Eva Högl, commissaria parlamentare tedesca per le forze armate ha affermato “mancano munizioni, pezzi di ricambio e apparecchiature radio. Mancano ancora carri armati, navi e aerei”.

Quindi qualsiasi pressione esplicita da parte di Scholz, varrebbe intesa più come una provocazione che come un raffronto sui rapporti di forza fra i due Paesi. Ma la Germania ora ha l'ambizione di diventare la principale potenza militare della NATO in Europa, dopo che Scholz ha annunciato uno storico riarmo nazionale nelle settimane successive all'invasione russa del 2022. Dopo un inizio lento, la Germania è ora il maggior contribuente europeo di aiuti all'Ucraina. Il

cancelliere tedesco ha affermato alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco di febbraio che “noi europei dobbiamo fare molto di più per la nostra sicurezza, ora e in futuro”. Una intenzione potenziata dalla prospettiva del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. La maggior parte degli osservatori ritiene infatti che una seconda presidenza Trump porterebbe a un maggiore isolazionismo degli Stati Uniti e spingerebbe i leader europei a riconsiderare la sicurezza collettiva europea senza l'aiuto di Washington. Il viaggio di Sunak arriva pochi giorni dopo che il Congresso degli Stati Uniti ha approvato un pacchetto di aiuti da 61 miliardi di dollari per l'Ucraina, dopo mesi di ritardi causati da dispute politiche. Ora Washington si attende una analoga svolta da parte dei Paesi Europei. Ma Sunak e il suo cancelliere Jeremy Hunt hanno escluso qualsiasi aumento in termini reali della spesa annuale per la difesa nelle loro ultime due dichiarazioni, dando invece priorità ai tagli fiscali pre-elettorali, incalzati dalla possibile vittoria dei Laburisti. D'altra Parte il Regno Unito insiste sul fatto che ha già le capacità difensive e le alleanze internazionali in atto per proteggersi, senza dimenticare che insieme alla Francia è il paese europeo che dispone dell'arma atomica. Insomma, la polemiche su chi investe di più in armamenti e in donazioni a Kiev, appare un po' come la storia dei “polli di Renzi” nei “Promessi Sposi” che si beccano fra loro, mentre stanno per andare in pentola. Mentre oltreoceano qualcuno è convinto che la NATO è abbastanza forte per viaggiare sulle sue gambe anche senza le dimensioni degli attuali impegni degli Stati Uniti.

GiElla

UNICEF sull'utilizzo di armi esplosive in aree popolate

- Tra il 2018 e il 2022, la metà - 49,8% - degli oltre 47.500 casi di bambini uccisi e mutilati verificati dalle Nazioni Unite in più di 24 zone di conflitto sono stati causati dall'uso di Armi Esplosive in Aree Popolate.

- Nei cinque anni fino al 2022, le armi esplosive hanno ucciso o seriamente ferito quasi il doppio dei bambini uccisi o feriti da colpi d'arma da fuoco e altre armi.

- Questa settimana ad Oslo, in Norvegia, si svolge la prima Conferenza di aggiornamento sulla Dichiarazione Politica dell'utilizzo di Armi Esplosive in Aree Popolate, approvata da 85 Paesi.

22 aprile 2024 - Tra il 2018 e il 2022, le armi esplosive sono state responsabili di circa metà - 49,8% - degli oltre 47.500 casi di bambini uccisi e mutilati verificati dalle Nazioni Unite in più di 24 zone di conflitto a livello globale. La grande maggioranza dei casi è avvenuta in aree popolate.

L'utilizzo di Armi Esplosive in Aree Popolate (EWIPA - Explosive Weapons in Populated Areas) rappresenta una minaccia immensa per i bambini nel mondo. Con l'incremento di guerre urbane, l'uso di armi progettate per i campi di battaglia è una realtà comune in città, paesi, villaggi e aree popolate, con conseguenze devastanti sulle popolazioni di giovani. Nei cinque anni fino al 2022, le armi esplosive hanno ucciso o seriamente ferito quasi il doppio dei bambini uccisi o feriti da colpi d'arma da fuoco e altre armi.

"Le prove sono inconfutabili: quando le armi esplosive vengono usate in aree popolate, i bambini soffrono profondamente, non solo fisicamente ma in ogni aspetto della loro vita", ha dichiarato Ted Chaiban, Vice Direttore Generale dell'UNICEF. "Il fatto che l'uso di armi esplosive sia all'origine della metà di tutte le vittime fra i bambini non solo ricorda l'impatto catastrofico e le terribili conseguenze per i bambini, ma mostra anche i progressi che potrebbero essere compiuti con un'azione significativa per impedire l'uso nelle aree popolate".

L'incontro questa settimana ad Oslo, in Norvegia, in occasione



della prima conferenza di aggiornamento sulla Dichiarazione Politica dell'utilizzo di Armi Esplosive in Aree Popolate, che è stata adottata a Dublino nel novembre 2022, fornisce un'opportunità cruciale per proteggere meglio i bambini, le loro famiglie e le comunità da conflitti armati. Approvata da 85 paesi, la Dichiarazione impegna gli Stati ad adottare misure per evitare danni civili quando vengono condotte operazioni militari in aree popolate.

"Migliaia di giovani vite vengono bruscamente interrotte o alterate per sempre ogni anno", ha proseguito Chaiban. "Oltre le ferite e le cicatrici fisiche dei bambini - spesso meno visibili - i bambini subiscono ulteriori impatti psicologici, formativi e sociali, spesso meno visibili, che possono persistere per tutta la vita, creando cicli di difficoltà e sofferenza".

Oltre alle ferite dirette, l'uso di armi esplosive porta a un più ampio degrado sociale, economico e ambientale, compromettendo gravemente l'accesso dei bambini a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'acqua potabile. La distruzione delle infrastrutture necessarie alla sopravvivenza e al benessere ha conseguenze a lungo termine sullo sviluppo dei bambini e sulla salute della comunità in generale. L'UNICEF sta attivamente lavorando sul campo in zone di conflitto per alleviare questi impatti, distribuendo aiuti essenziali e supporto ai bambini più a rischio. Tuttavia, tutto ciò può arrivare solo fino a un certo punto e la prevenzione è un aspetto cruciale per garantire la protezione di tutti i bambini, che richiede una risposta internazionale solida e sostenuta.

L'UNICEF chiede che:

- Tutte le parti in conflitto e coloro che possono esercitare un'in-

fluenza proteggano e assicurino il rispetto dei diritti dei bambini, anche mettendo fine all'uso di armi esplosive in aree popolate;

- Tutti gli Stati Membri sottoscrivano la Dichiarazione sull'Armi Esplosive in Aree Popolate e chiedono agli Stati Membri già firmatari, di identificare e adottare misure militari, politiche e pratiche che riducano i pericoli per i bambini e di condividerle con gli altri paesi;

- Gli Stati Membri firmatari denuncino l'impatto devastante delle Armi Esplosive in Aree Popolate sui bambini e promuovano la Dichiarazione Politica esortando le parti in guerra nel mondo a cessare l'uso delle Armi Esplosive in Aree Popolate;

- Gli Stati membri forniscano un sostegno finanziario costante ai programmi e agli interventi che proteggeranno i bambini dalle Armi Esplosive in Aree Popolate, tra cui la sorveglianza delle ferite, la preparazione e la protezione dai conflitti (CPP), la formazione sul rischio degli ordigni esplosivi (EORE), la bonifica e l'assistenza alle vittime;

- Gli Stati Membri si astengano dal trasferire armi esplosive a parti in guerra che potrebbero usarle contro civili e oggetti civili, in linea con il Trattato sul commercio delle armi;

- Gli Stati membri, le organizzazioni internazionali e la società civile raccolgano e condividano prove e dati, compreso il monitoraggio delle vittime e la salute mentale, sull'impatto diretto e indiretto delle armi esplosive sui bambini, per sostenere la causa della protezione dell'infanzia.

"L'impegno costante dei leader mondiali e l'attuazione della Dichiarazione sulle Armi Esplosive in Aree Popolate sono fondamentali per invertire la tendenza contro l'uso di armi esplosive nelle aree popolate", ha dichiarato Chaiban. "La comunità internazionale continua ad assistere agli indicibili danni causati da queste armi e noi dobbiamo intraprendere un'azione decisiva per proteggere le nostre generazioni future. Il costo dell'inazione è troppo alto: un prezzo pagato dai nostri bambini".

Regno Unito, la Camera dei Lord approva la legge per i richiedenti asilo in Ruanda



Il controverso disegno di legge del governo del Regno Unito per inviare i richiedenti asilo in Ruanda, ha finalmente ottenuto l'approvazione della Camera Alta del Parlamento, che aveva chiesto numerosi emendamenti, nonostante il primo ministro Rishi Sunak avesse promesso di avviare i primi voli per Kigali entro poche settimane. Sunak spera che la nuova legislazione possa aumentare le tristi e previste fortune del suo partito conservatore alle prossime elezioni di fine dell'anno. La Camera dei Lord, una camera non eletta, si era rifiutata a lungo di sostenere il piano controverso senza ulteriori garanzie, ma ha ceduto dopo che Sunak ha detto che il governo avrebbe costretto il parlamento a riunirsi fino a lunedì notte e per il tempo necessario necessario per far approvare il disegno di legge. "Niente se, niente ma. Questi voli andranno in Ruanda", ha detto Sunak in una conferenza stampa all'inizio della giornata. Il progetto del Ruanda, criticato dagli esperti dei diritti umani delle Nazioni Unite e dai gruppi che sostengono i richiedenti asilo, è stato afflitto da sfide legali sin da quando è stato proposto come un modo per frenare il numero di richiedenti asilo che attraversano la Manica su piccole imbarcazioni. Nel giugno 2022, i primi deportati furono fatti scendere da un aereo all'ultimo minuto dopo un'ingiunzione della Corte europea dei diritti dell'uomo. L'anno successivo la Corte Supremo del Regno Unito aveva stabilito che inviare i richiedenti asilo con un

biglietto di sola andata a Kigali era illegale e li avrebbe messi a rischio non essendovi certezze sulla situazione locale, anche se un accordo fra Regno Unito e Ruanda era già stato siglato dalle Parti. Il National Audit Office, un organo di controllo della spesa pubblica, ha stimato che deportare i primi 300 richiedenti asilo costerà al Regno Unito circa 540 milioni di sterline (665 milioni di dollari). La Camera dei Lord aveva criticato l'ultimo disegno di legge definendolo inadeguato e ha chiesto emendamenti, incluso il requisito che il Ruanda non possa essere considerato sicuro, finché un organismo di controllo indipendente non lo abbia ritenuto tale. Il governo voleva anche un'esenzione per gli agenti, gli alleati e i dipendenti del Regno Unito all'estero, compresi gli afgani che hanno combattuto a fianco delle forze armate britanniche, dall'essere rimossi. Alla fine, i Lord hanno ceduto e il disegno di legge spasserà alla firma di Re Carlo senza alcuna modifica formale e diventerà legge entro questa settimana e diventerà. I legislatori del Comitato misto interpartitico per i diritti umani del parlamento in un rapporto di 52 pagine, avevano affermato un anno fa, che la legislazione del governo volta a rilanciare il suo piano di deportazione "non è compatibile con gli obblighi internazionali del Regno Unito". Centinaia di richiedenti asilo nel Regno Unito potrebbero presto ritrovarsi espulsi in Ruanda senza alcuna certezza per la loro sorte.

Balthazar

Cronache Italiane

I Carabinieri tutela patrimonio culturale consegnano al museo delle civiltà due reperti mesoamericani

Nella mattina di martedì presso il Museo delle Civiltà di Roma, il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia ha consegnato al direttore del museo 2 importantissimi reperti archeologici mesoamericani. Presentato il pendente in oro a doppia figura della cultura del Gran Coclé di Panama (650-1520 d.C.) che raffigura due guerrieri in atto di ostentare, ciascuno, un'insegna da guerra e un'ancia-dardi. Il reperto è verosimilmente parte di un corredo funebre di un personaggio di alto rango, quale un capo, un sacerdote o uno sciamano. A fronte della raffinata fattura, della rarità nelle raccolte italiane e della rilevante testimonianza dell'arte precolombiana dell'America Centrale, su proposta del Nucleo CC TPC di Venezia e istruttoria della Soprintendenza ABAP di Venezia, il Segretariato Regionale del Veneto ne ha dichiarato l'interesse particolarmente importante previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Vi è poi la statua fittile appartenente alla cultura Nayarit, Messico nord-occidentale (100 a.C. - 300 d.C.), anch'essa



parte di un corredo funerario, realizzata con ceramica d'impasto rossiccio, a cottura ossidante, con ingobbatura in bianco crema e pittura in rosso. Rappresenta una figura femminile inginocchiata, con gli arti superiori (quello destro è mancante) semplicemente abbozzati e protesi in avanti. La figura è ornata da una collana, a più giri, di grani circolari sempre in rosso, e da un ornamento nasale a forma di mezza luna. Come per il pendente, ovvero per analoghe motivazioni e con medesima

istruttoria, il Segretariato Regionale del Veneto ne ha dichiarato l'interesse particolarmente importante. Le indagini, dirette dalla Procura della Repubblica di Venezia, sono state avviate dal Nucleo CC TPC nell'ottobre 2020, nell'ambito di un'attività ispettiva della Soprintendenza A.B.A.P. per il Comune di Venezia e Laguna, con cui i Carabinieri TPC collaborano strutturalmente. A seguito della verifica di diversi beni d'interesse culturale, custoditi presso un prestigioso palazzo veneziano, i

due reperti mesoamericani, insieme ad altri 33 beni d'interesse archeologico, sono stati sottoposti a sequestro, stante l'assenza di un valido titolo di proprietà da parte del detentore, la cui collaborazione è stata altresì importante nel corso delle indagini. Dagli accertamenti effettuati sono emerse ipotizzabili responsabilità penali a carico di un soggetto deceduto, per i reati di ricettazione e messa in circolazione di beni contraffatti. A termine indagini, nel

settembre 2023 il Tribunale di Venezia ha disposto la confisca dei beni, di cui 2 sono stati assegnati al Museo delle Civiltà di Roma, 33 alla Soprintendenza di Venezia. Tra questi ultimi vi è anche un ushabti egizio. Durante il corso delle indagini, i Militari del Nucleo CC TPC di Venezia si sono avvalsi di esami tecnici e storico-artistici effettuati dai funzionari archeologi delle Soprintendenze A.B.A.P. di Venezia e di Padova, del Museo delle Civiltà di Roma, dai docenti del Laboratorio del falso dell'Università RomaTre. Il contrasto al traffico illecito dei reperti archeologici rappresenta una delle direttrici investigative che il Nucleo CC TPC di Venezia persegue, attraverso verifiche costanti presso gli esercizi commerciali di settore, mediante l'attenta raccolta di segnalazioni da parte di studiosi e appassionati, grazie alla collaborazione con gli uffici centrali e periferici del MiC. La restituzione al patrimonio pubblico di questi beni, testimonianze materiali aventi valore di civiltà, riporta alla fruizione collettiva oggetti che narrano la storia di territori e di comunità.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-15209191 - Fax 06-2914657
Email redazione@ppnquonazionale.it

REG. MIN. SU F T I



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

